

<http://www.emscuola.org>

**CORSO DI AGGIORNAMENTO E PERFEZIONAMENTO PERSONALE  
SCUOLE MATERNE**

**"LE CULTURE E I LINGUAGGI RELIGIOSI: CHIAVI DI  
LETTURA DELLE REALTÀ INTERCULTURALI E  
MULTICULTURALI"**

*(Assisi 22 - 27 Giugno 1997)*

- *Anno cristiano: 1997*
- *Anno ebraico : 5758*
- *Anno islamico: 1418*
- *Anno Buddhista : 2840*

**Domenica, 22 Giugno 1997.**

## **Viaggio di trasferimento da Bolzano ad Assisi**

### **Diario di bordo...**

In piazza Walter a Bolzano sono tutti puntuali alle ore 10. Partenza alle ore 10.15 con la simpatica e collaudata guida di Markus sul primo pullman e di Paolo sul secondo. I pullman sono della ditta Silbernagl di Calsetrotto (BZ).

A Modena sud si esce dall'autostrada: sono le ore 12.50. Siamo in anticipo sulla tabella di marcia. Dopo un buon aperitivo di curve e controcure - si passa per Spilanberto,, Castelvetro di Modena, Levizzano -, si giunge a Puianello, località trattoria "Del **Colle**", sul **colle**, proprietà di Stefano **Colli** (Tel. 059/ 79.16.66).

### **MENU INTERCULTURALE E MULTICULTURALE**

- Rosette al forno
- Lasagne al forno
- Tortellini in brodo
- Vitello tonnato con cipolline agrodolci
- Stacco con un gustoso sorbetto
- Tigelle
- affettato: prosciutto, salame, coppa, ciccioli, lardo, formaggio parmigiano
- Cacciatora: pollo e coniglio
- Dolce
- Caffè
- Nocino della casa

### **Bevande**

- Acqua
- Vino rosso: Lambrusco
- Vino bianco: Pignoletto

\*\*\*\*\*

Viene anche rispettata la dimensione religiosa - in quanto aspetto centrale di tutte le culture, dirà la prof.ssa Lorenza Cipriani - con la visita al Santuario della Madonna di Puianello che è proprio nei pressi della trattoria. Alle ore 17 si parte per Assisi, con circa due ore di ritardo sulla tabella di marcia. E qualcuno in cuor suo pensa: se i percorsi interculturali nascondono questi "gusti", val sicuramente la pena esplorarli! Ore 22: arrivo ad Assisi.

**Lunedì, 23 Giugno 1993**

**Tematiche svolte in mattinata:**

- \* **Analisi e lettura antropologica delle culture**
- \* **Valenza educativo-scolastica della lettura antropologica**

Relatrice: **Prof.ssa Lorenza Cipriani Ventura**

### SCHEMA SINTETICA

Aspetti salienti	Valenza educativo-didattica
<p><b>- Il corso rivela due peculiarità:</b> la lettura <b>antropologica</b> delle culture <b>le religioni</b> viste come <b>aspetto centrale</b> di tutte le culture.</p> <p><b>- La cultura in chiave antropologica:</b> una visione del mondo - atteggiamenti - modi di comportarsi - linguaggi. Nessuna persona è priva di cultura: rappresentazioni mentali, socialmente elaborate attraverso le quali gli individui entrano in rapporto con il loro contesto in una società storicamente determinata. Ciascun individuo ha una propria visione del mondo, risultato di ben precise rappresentazioni mentali date da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>modelli cognitivi</b> o della conoscenza.</li> <li>• <b>modelli valutativi</b> o valori.</li> <li>• <b>modelli comportamentali</b></li> </ul>	<p><b>Legenda:</b> Orientamenti scuole materne (= Osm.) -----</p> <p><b>- Finalità della scuola materna:</b> Identità - autonomia - competenza - integrazione... "orizzonte ampio nel quale è possibile guadagnare punti fermi per la propria esistenza" (Osm., p. 60).</p> <p><b>- Scuola materna luogo della mediazione culturale:</b> ciò che è fiorito in una civiltà/popolo/gruppo... capire se stessi e gli altri... cogliere le domande del vissuto... "i tanti perchè tesi a conoscere l'origine di certi fenomeni" (Osm., p. 59).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Utilizzazione</b> di tutti i mediatori didattici come strumenti che aiutano a costruire le conoscenze, rielaborando con il bambino quelle che egli già possiede. Procedimento non trasmissivo, ma costruttivo. "Le quotidiane situazioni di vita recano impliciti contenuti cognitivi... si tratta di opportunità che vanno sapientemente valorizzate ai fini dell'educazione intellettuale" (Osm., p. 44).</li> <li>• <b>Valori</b> del vissuto personale... valori universali (es. amore alla vita nelle sue varie manifestazioni)... valori rivolti al raggiungimento di una maturità personale.</li> <li>• <b>Rapporti</b> contrassegnati da amicizia, disponibilità, accettazione di sé, degli altri, del mondo... autonomia e iniziativa. (Osm., pag. 54.59).</li> </ul>

( M. Gandelli)

**Importante:** capire come i modelli del gruppo di appartenenza vengono interiorizzati. Due sono le operazioni:

\* **l'inculturazione** (o acculturazione): processi di apprendimento attraverso i quali l'individuo interiorizza i modelli del suo gruppo: è ciò che l'individuo decide di fare e come farlo.

Determinanti sono gli apprendimenti di base che orientano poi tutti i successivi. Essi avvengono attraverso **esperienze formali ed informali - dirette ed indirette.**

\* **la socializzazione:** integrazione nella struttura dei rapporti sociali del gruppo e della società di appartenenza: è il collocarsi armonicamente in un preciso tessuto sociale così da star bene con se stessi, con gli altri e con l'ambiente.

- **Identità culturale:** è il sentire il proprio "unicum", il percepire la propria diversità rispetto all'altro.

- **come separazione/difesa:** è l'alterità caratterizzata da una dialettica forte
- **come assimilazione** = senso di appartenenza al gruppo.

- **Si tratta di un'identità duttile perché:**

- \* non pura e unica
- \* non statica
- \* non omogenea
- \* multiculturale e ibrida
- \* sospesa
- \* mutevole

**Ogni cultura è multiculturale e cioè un "mosaico", una "sinfonia" di microculture.**

- "...predisporre occasioni che inducano i bambini a parlare, a formulare i loro perché, a raccontare, a rispondere..." (Osm., p. 65).

- "... **occasione di cooperare** con il gruppo al quale appartiene... ciò non deve porre in crisi l'autonomia... ": ascolto dell'altro... accoglienza del "diverso"... educazione alla complessità... graduale assunzione delle regole... risposte puntuali agli stimoli... (Osm., pp. 55-58)

- " Tra le esigenze fondamentali del bambino è opportuno sottolineare la possibilità di esprimere la propria originalità, di comunicare con gli altri, di conoscere l'ambiente naturale ed umano che lo circonda" ( Osm., p. 21).

- Un'attività educativa non generatrice di "fotocopie"... bensì un educare che è un "ex-ducere=continuo" che dà modo a ciascuno di diventare l'io irripetibile che gli consente di essere se stesso **con, tra e per** gli altri.

- **Etnocentrismo:** atteggiamento con il quale si mette al centro la propria cultura considerandola ovvia e naturale, l'unica e la migliore. Rischi: etnocentrismo ideologico e aggressivo. Da qui fenomeni come il razzismo, la xenofobia, l'atteggiamento e il comportamento che determinano l'eliminazione dell'altro in quanto **ostacolo** e non **opportunità**.

Due attenzioni:

- evitare lo **stereotipo**
- evitare il **pregiudizio**

- **Che valore assume l'educazione in una prospettiva antropologica?**

\* **non solo trasmissione** di concetti, ma elaborazione di modelli, di comportamenti, di esperienze, di abilità, di competenze.

\* **Anche il bambino** è un soggetto portatore di cultura, non un "vaso vuoto", non una "tabula rasa": un soggetto che ha sì da ricevere, ma anche da dare.

\* **Senso** dell'identità e dell'alterità.

\* **Attenzione** alle diversità che sono di tre tipi: di genere... ambientale... etno-culturale.

\* **Costruzione di uno sfondo integratore...** promuovere un cambiamento per contatto da gestirsi in una direzione non negativa.

- **Attenzione** agli stereotipi diffusi nel linguaggio sia verbale che non... **attenzione** ai pregiudizi spesso veicolati dal mondo adulto.

Antidoti: "educazione all'incontro... alla collaborazione... all'accettazione... alla tolleranza... alla comprensione..." ( Osm., p. 56).

\* **Pedagogia:** nessuno educa se stesso, nessuna educa gli altri, ci si educa insieme attraverso quella mediazione che è il mondo e cioè il dialogo tra le culture. (cf. Paulo Freire).

\* **Rispetto** per il suo mondo: il bambino è naturalmente etnocentrico, legatissimo alla sua cultura di appartenenza.

\* **Valorizzare** le differenze offrendo pari opportunità nel rispetto delle diversità.

\* **Promuovere** esperienze che consentono di arricchire il "qualcosa di sé" grazie anche al "qualcosa dell'altro".

\* **Quando l'antropologia** è vicina alla pedagogia...

\* **Il discorso interculturale** è dimensione permanente del percorso educativo e non da affrontare solo in una situazione o in un'ottica di emergenza.

\* **Esperienze comunicate** su 4 direzioni:

- . viaggio reale e virtuale nei paesi lontani.
- . viaggio sul territorio.
- . viaggio all'interno delle storie familiari: festa... alimentazione.
- . viaggio nella dimensione biculturale: un paio di esperienze significative.

**Lunedì, 23 Giugno 1997.**

**Tematica svolta nel pomeriggio**

**\* Analisi della cultura occidentale nei suoi linguaggi religiosi:  
il cristianesimo.**

Relatore: **Prof. Paolo Renner**

**SCHEDA SINTETICA**

Aspetti salienti	Valenza educativo-didattica
<p><b>- I fenomeni che ci interpellano.</b></p> <p>* quando l'interculturalità è un fatto esistenziale: papà sudtirolese e mamma bresciana.</p> <p>* Europa: da continente di colonizzatori a continente di colonizzati: 15 milioni di immigrati negli ultimi 30 anni.</p> <p>* problemi di ordine religioso, morale, alimentare: è l'emergenza culturale.</p> <p>* due le risposte più comuni che nascono dalla paura di far fatica:</p> <p>. chiusura nelle proprie certezze o schemi culturali (<b>fondamentalismo</b>) senza far spazio all'altro, al suo mondo, alle sue esigenze, alle sue domande.</p> <p>. rinuncia alla verità e abbandono al <b>relativismo</b>, giustapponendo acriticamente ogni posizione e rinunciando a un incontro che genera il dialogo tra identità e originalità reciproche.</p> <p>* Se guardiamo a Ebraismo - Cristianesimo e Islam: esperienze culturali e religiose segnate dal pluralismo al loro interno, intessute l'una nell'altra, chiamate oggi come ieri a ritrovare la pacifica convivenza (es. l'esperienza verificatasi in Spagna sino al XV secolo).</p>	<p><b>- Presenza di bambini immigrati nella nostra scuola: un fenomeno che interpella:</b></p> <p>*una sfida all'incontro, alla valorizzazione delle differenze, a sentire l'altro come proposta, a meglio delineare la propria identità.</p> <p>* "Questo fatto deve indurre ad approfondire la conoscenza del "potenziale umano" di ogni bambino, visto nella concretezza della sua esistenza, della sua condizione sociale, del contesto culturale in cui vive. Da tale realistica conoscenza del bambino trae validità di impostazione il rapporto educativo oltre che l'organizzazione di tutto l'ambiente della scuola materna"</p> <p>* Il bambino è soggetto ad un flusso continuo di stimolazioni e di messaggi dai quali possono derivare conflitti, tensioni e disorientamenti o la capacità di assumere, di fronte alle nuove presenze, un atteggiamento positivo e attivo, autonomo e originale" (cf. Osm., p. 21)</p> <p>* L'educazione religiosa come occasione di "apertura agli altri all'insegna dell'amore... come proposta di servizio in nome di una fratellanza non astratta... Il tutto partendo dall'autenticità e dalla concretezza dell'esperienza infantile... senza alcuna scelta di parte, ma come occasione di un'esperienza di liberazione per tutti" (cf. Osm., p. 60-61).</p>

(M. Gandelli)

<p><b>Caratteristica della cultura:</b></p> <p>* apertura all'universale - coscienza del particolare - opzione pluralistica - spazio di confronto e di assimilazione secondo una logica critica.</p> <p><b>- Specifico del Cristianesimo:</b></p> <p>* oltre l'esclusivismo e oltre il sincretismo... per una storia umana segnata dalla logica trinitaria: relazione riuscita con l'altro... profondo desiderio del riconoscimento della propria identità e profondo desiderio di comunione universale... superamento di un rapporto conflittuale che vede l'altro come antagonista da eliminare o semplice monade giustapposta che al massimo si deve sopportare se non si può ignorare... l'altro sentito come condizione dell'esistere dell'io... diversità che rimane diversità, ma in un incontro che le vede riconciliate... rapporto con l'altro mondo culturale di tipo "inclusivo" e non "esclusivo" nella dinamica del dialogo... relazioni segnate da uno spazio di libertà che chiede unanimità, concordia e consenso, ma non uniformità... primato della coscienza e della ragione... per un'etica della responsabilità e non tanto del dovere fine a se stesso...</p> <p>* dal <b>ben-essere</b>... al <b>ben-dire</b> ... al <b>ben-fare</b>: non quindi un benessere fine a se stesso (edonismo individualistico dove è assente ogni relazionalità autentica)... noi viviamo solo se conviviamo... la responsabilità per l'altro è la condizione per la salvezza stessa del proprio "io".</p> <p>* consapevolezza che la verità non si lascia possedere da nessuno.</p>	<p><b>- Caratteristica di un'educazione liberatrice:</b></p> <p>* ascolto e accoglienza dell'altro... consapevolezza della complessità... l'appartenenza ad una società composta come stimolo e occasione ulteriore di arricchimento e di potenziamento della propria personalità...</p> <p>* binomio: disponibilità verso l'altro e educazione della propria originalità e individualità. (Osm., pp. 56-57)</p> <p><b>- Un "ex-ducere" che è condurre fuori la persona lungo un percorso segnato dal "farsi compagnia" = essere e fare insieme:</b></p> <p>* individualizzazione... relazioni che valorizzano l'indipendenza e, insieme, la dipendenza dall'altro... includere piuttosto che escludere... dialettica, confronto, rispetto, dialogo... autorevolezza... rapporto filiale... un agire alimentato dalle motivazioni valoriali e non tanto da regole esterne... un'esperienza educativa segnata dal legame interiore che unisce le persone, dalla comprensione dei bisogni, dall'interesse per sé e per l'altro, dalla capacità di riconoscere i problemi, dall'essere per l'altro e con l'altro nelle difficoltà secondo la logica del "buon Samaritano" = l'uomo multiculturale che non ha paura di fermarsi per prendersi cura dell'altro... (cf. Osm., p. 33).</p> <p>* Un educatore che "si impegna a farsi interprete rispettoso della pluralità dei valori presenti nella realtà in cui vive"(Osm., p. 44).</p> <p>* Il progetto educativo e didattico "parte dagli interessi presenti nei bambini e prevede un percorso fatto di esperienze, ricerche, lavoro comune... qui i bambini sono liberi di esprimere la loro originalità e il loro estro creativo" (Osm., p. 45).</p>
--	--

(M. Gandelli)

**Martedì, 24 Giugno 1997**

**\* Analisi della cultura occidentale nei suoi linguaggi religiosi:  
I' EBRAISMO**

Relatore: **prof. Amos Luzzato**

**SCHEDA SINTETICA**

Aspetti salienti	Valenza educativo-didattica
<p><b>- Una domanda:</b></p> <p>* può l'Ebraismo essere considerato un linguaggio religioso che appartiene alla cultura occidentale?</p> <p>- Due le risposte: una statistica - una storica</p> <p>* <b>Quella statistica:</b> alla vigilia della seconda guerra mondiale gli Ebrei in Europa erano più di 9 milioni (60% degli Ebrei nel mondo); 5 milioni gli Ebrei americani, in gran parte di origine europea (30% degli Ebrei nel mondo): totale 90% degli ebrei del mondo vivevano in occidente. La maggior parte degli Ebrei parlava, leggeva, scriveva nelle lingue europee.</p> <p>* <b>Quella storica:</b> la storia ebraica nasce in oriente tra i due fiumi in Mesopotamia e il Nilo in Egitto - XIII sec. av. E. V.: uscita dall'Egitto, che fa nascere la realtà di Israele come popolo - 722: esilio di Samaria - 586: esilio di Giudea - 331: incontro con la civiltà greca (Alessandro il Macedone) - 168: scontro, con la rivolta dei Maccabei - 139: primo patto con Roma . In questa data ci sono già Ebrei nella capitale - 160: diaspora consolidata in Occidente (Alessandria d'Egitto) che parla greco - 250: diaspora in Babilonia dove si sviluppa la cultura talmudica - 508 dell'E.V.: gli Ebrei partecipano alla difesa di Arles.</p> <p><b>Possiamo affermare che nel primo millennio gli Ebrei spostano il loro baricentro verso l'occidente:</b> l'obbligo alla monogamia delle comunità ebraiche d'europa entra in questo quadro.</p>	<p><b>Legenda:</b> Orientamenti scuole materne (=Osm.)</p> <p><b>- Fondamentale</b> in ogni processo educativo: generare domande... offrire elementi per le risposte... lasciare che le risposte vengano poi costruite insieme...</p> <p><b>- Integrazione progressiva</b> nella struttura dei rapporti sociali del gruppo o popolo di appartenenza con l'assimilazione, quasi per osmosi, dei modelli che determinano conoscenze, valori, comportamenti di base e forniscono un'identità.</p> <p><b>- L'educazione sociale</b> per il bambino "si muove intorno a due poli: quello di un incontro non formale con gli altri... quello di una fondamentale fedeltà a se stesso" (Osm., p. 56).</p>

(M. Gandelli

- **Per conoscere** il linguaggio di un gruppo religioso possiamo chiedere: qual è il loro credo oppure come i suoi componenti si strutturano in comunità?

Gli Ebrei appartengono alla seconda categoria: non sono Ebrei in quanto credono a... ma credono a... in quanto sono Ebrei. Sono Ebrei coloro che sono nati da madre ebrea, oppure coloro che si sono convertiti all'ebraismo, a) circoncidendosi, se maschi; b) praticando il bagno rituale, se donne; tutti, accettando il "**giogo dei precetti**" e cioè impegnandosi a seguire determinate norme di vita. Sono due i modi per esprimere anche una fede religiosa: **proclamarla - praticarla**. L'appartenenza al popolo, nel nostro caso, viene rapportata prioritariamente alla pratica di determinate norme di vita, pratica che rivela la **coerenza** di chi afferma di accogliere un determinato credo religioso.

Il popolo ebreo è definito sovente come "**eletto**"; in realtà il termine più esatto è "**prezioso**", in quanto popolo che accetta un maggior carico di doveri, di obblighi morali. Essi danno un volto al percorso di perfezionamento dell'uomo e questo percorso viene definito **Patto** = aggiunta di obblighi, di doveri più impegnativi che impregnano tutta la vita quotidiana. Quindi popolo "**eletto=prezioso**" solo in quanto soggetto di questi doveri. **E così il linguaggio della fede non si limita ad essere solo proclamazione, ma si fa comportamento: dai principi alla prassi e dalla prassi ai principi che vi sono sottesi.**

- **Gli Ebrei sono una specie di grande famiglia.**

In una famiglia si nasce, si cresce, al suo interno si matura, si assimilano i costumi, ne adotta il linguaggio, si fanno propri i suoi principi e si è orgogliosi delle sue tradizioni; si è anche sovente benevoli, magari con una punta di ironia, con i suoi difetti e i suoi eccessi.

- **Un'educazione** che coinvolge tutti i linguaggi che fanno da tessuto al vissuto del bambino.

- **Un educare** che genera "**humus umano**" gustoso, sereno, gratificante, dove il bambino ha modo di osservare che ciò che viene detto si traduce in comportamento, in "liquido" vitale di crescita, in contesto comunitario al quale è bello appartenere.

- **Anche per il bambino**, sia in famiglia come nella scuola materna, è prioritaria la percezione del vissuto comunitario: dalla prassi ai messaggi.

In tale spazio il "bambino si apre a rapporti affettivi positivi contrassegnati da amicizia, simpatia, amore, disponibilità, accettazione nei confronti di sé, degli altri, del mondo, che rappresentano il tessuto psicologico su cui si radicano l'autonomia e l'iniziativa" (Osm., p. 54).

- **Importanza del viaggio** sul territorio, all'interno delle storie familiari, nelle esperienze di festa, nella dimensione biculturale (cf. plenaria di Lunedì, 23 u. s., mattina).

- **La scuola materna** e il suo rapporto con la famiglia e con l'ambiente (Osm., pp. 26-28, paragrafo 2.2).

**- I tesori della famiglia ebraica:**

\* **la Bibbia** che contiene libri diversi da quella cattolica e disposti in ordine diverso. Mancano, ad esempio i due libri dei Maccabei. Perché? Essi avevano usurpato il titolo regale, ma ancor più quello sacerdotale che apparteneva alla famiglia di Aronne.

\* **La lingua ebraica**, l'unica chiave di lettura autentica.

\* **La lettura della Bibbia con gli occhiali della tradizione:** es. il Talmud. Trasmissione dagli anziani ai giovani e tra i giovani: maestro -allievo e allievo-allievo.

\* **La preghiera-studio e lo studio-preghiera.** Mai separare lo studio dalla preghiera. Il secondo Tempio sarebbe stato distrutto non tanto dall'esercito romano quanto piuttosto perché chi era dentro ha disgiunto lo studio dalla preghiera.

\* **Il maestro autorevole:** una volta scoperto lo si segue e diventa l'autorità.

**- Il mondo ebraico è un mondo profondamente segnato dal pluralismo:**

\* **un gruppo laico o secolare:** quel Sionismo che ha saputo, per molte generazioni, fare appello allo spirito di sacrificio e a una tensione volontaristica senza precedenti nella storia della gente ebraica.

\* **un gruppo razionalista:** la ragione è un dono che ci è stato dato per capire meglio e, come tale, è una facoltà della quale dobbiamo fare uso.

\* **un gruppo mistico:** se il cervello permette un'interpretazione dei fatti, la mistica dà modo di sperimentare il divino. Va ricordato in particolare il **Chassidismo**, movimento mistico nato a partire dal '700 fra Galizia e Ucraina.

**- Valore del simbolo.**

\* la pulizia pasquale: il pane fermentato... la stanza buia... la candela accesa... il fuoco.

**- Alla progressiva scoperta** dei tesori presenti nella famiglia, nel gruppo, nell'ambiente che costituiscono il "mondo" del bambino, quel mondo grazie al quale egli ha modo di **"rivelarsi"** a se stesso.

\* **A quali tesori** la scuola materna può oggi favorire l'accesso per dar modo al bambino di percepire che appartiene a "qualcuno"?

\* **Il bambino** vuole scoprire e conoscere il mondo che lo circonda: solo così vi si sente **"di casa"**.

Che cosa sarebbe un bambino se non avesse il desiderio spontaneo di toccare tutto, di andare dappertutto, di appropriarsi di tutto, di dare un nome a quanto vede? Sono tutti segni che rivelano come il bambino ama essere creativo, circondato da un contesto che gli è familiare, possedere le cose.

**- Valore del simbolo.**

\* buio - luce - fuoco - acqua: nella liturgia della notte del Sabato santo.

(M. Gandelli)

**Mercoledì, 25 Giugno 1997.**

**Visita di studio a strutture multi e interculturali nelle città di:  
Assisi - Perugia - Orvieto - Todi**

**QUANDO UNA PRESENZA APRE GRADUALMENTE IL BAMBINO A UN MODO  
POSITIVO DI VIVERE LA REALTA' CHE LO CIRCONDA**

**1) Una presenza è feconda e costruttiva quando il bambino si sente:**

- \* riconosciuto, accolto, compreso, rispettato e circondato da un affetto che gli dà sicurezza.
- \* in grado di comunicare, di fare esperienze, di costruire e di fare da sé.
- \* aiutato in modo serio nella ricerca della verità.
- \* amato senza interessi e senza condizioni.
- \* socievole, aperto all'incontro con gli altri e sostenuto da relazioni filiali e fraterne.
- \* che vale prima di tutto per sé stesso e non in vista di particolari interessi.
- \* aperto alla lode, al ringraziamento, alla domanda.
- \* libero e responsabile perchè circondato da persone che si offrono a lui senza trattenerlo in una rete di sentimenti, di sensazioni e di interessi che possono bloccare a volte il suo sviluppo armonico.
- \* capace di fare comunità, di sentire che l'essere insieme è meglio che essere soli.
- \* che ha un suo valore proprio, una sua dignità e un suo ruolo.
- \* consapevole delle sue possibilità che gli permettono di accedere ad una sua propria autonomia.
- \* che, educato ad ascoltare, a osservare e a contemplare, diventa a sua volta capace di rispondere, di parlare e di coniugare il gesto con le parole.
- \* spontaneo perché libero da ogni forma di paura, dalla costrizione che provoca solo ansietà, tensione, chiusura.
- \* accompagnato a vedere e a giudicare: a chiamare buono ciò che è buono e cattivo ciò che è cattivo, senza mai giudicare e condannare le persone.
- \* sicuro e sazio nella sua fame di affetto.
- \* avviato ad un atteggiamento di servizio.
- \* pervaso dalla gioia di esistere e di vivere con gli altri.
- \* disponibile ad accettare e ad affrontare i momenti di prova.

**2) Una presenza è feconda e costruttiva quando il bambino scopre gli altri come  
coloro che:**

- \* lo accolgono e si mettono al suo servizio.
- \* si offrono a lui, perché egli intraprenda un cammino di libertà.
- \* sanno apprezzare i suoi sforzi, le sue prime prove di amore e di fedeltà, i suoi primi tentativi nel far qualcosa da solo.
- \* sono riuniti attorno a lui e, nella calma, sono attenti alle sue esigenze.
- \* lo trattano con tenerezza e fermezza, senza debolezza e senza rigidità.

\* si amano, sono felici di essere insieme, si donano a chi è **meno** e **ha meno**.

---

(M. Gandelli)

- \* lo conducono, nella sua progressiva scoperta del mondo, a sviluppare un atteggiamento di attenzione e di rispetto verso le persone, verso gli animali, verso le piante, verso gli oggetti e verso i luoghi.
- \* trasformano l'ambiente in "casa" per tutti, superando ogni piaga di ingiustizia, ogni conflitto egoistico, ogni arrivismo, ogni forma di competizione che genera sopraffazione.
- \* favoriscono esperienze di perdono, di sincerità, di fiducia negli altri, di piccoli servizi, di rispetto delle regole del gioco, delle cose degli altri, di piccole rinunce.
- \* evitano giudizi che danno origine a frustrazioni e a sensi di colpa.
- \* non minacciano castighi umani ingiustificati e per nulla castighi divini.
- \* si premurano di presentare sempre le motivazioni di una richiesta.
- \* rispondono, in modo positivo, alle sue esigenze affettive ed intellettuali. Le più evidenti sono: **il desiderio** di attingere un sentimento di legame universale con le persone e con le cose tutte; **il bisogno** di affidamento della propria persona ad una forza e ad una volontà capaci di sorreggerlo e di aiutarlo nella conquista della sua autonomia; **l'esigenza** di compensare frustrazioni o delusioni derivate dal rapporto con l'ambiente e di sottrarsi a sensi di insicurezza e di angoscia che non è possibile vincere con le proprie forze e che limitano le capacità di operare positivamente nel mondo.

%%%%%%%%%

---

(M. Gandelli)

**Giovedì, 26 Giugno 1997.**

**Tematica della mattinata**

**\* Analisi della cultura mussulmana nei suoi linguaggi religiosi:  
L'ISLAM**

Relatore: **prof. Fuad Allam**

**SCHEMA SINTETICA**

Aspetti salienti	Valenza educativo-didattica
<p>- La tematica è solo apparentemente semplice.</p> <p><b>Due sono le complessità:</b></p> <p>* La cultura islamica e i linguaggi religiosi</p> <p>* Islam e l'inconscio collettivo dell'occidente.</p> <p><b>Importante passare:</b></p> <p>* dal territorio del conflitto... al territorio della conoscenza.</p> <p>Il territorio del conflitto genera <b>divaricazione</b> e <b>esclusione...</b> il territorio della conoscenza genera la <b>comunicazione</b>.</p> <p><b>Es.:</b> da un'analisi dei programmi RAI sull'arco di un anno (1993-1994), l'ISLAM è stato presentato per il 94% <b>solo con un'icona</b>, quella ideologico-politica.</p> <p>- Sino al 1300 dell'era cristiana - Medioevo e tardo Medioevo - si è affermato <b>un periodo fecondo di convivenza</b> e di reciproco arricchimento tra mondo ebraico - mondo cristiano e mondo islamico. Una vera e propria "<b>koiné</b>" = comunione, collaborazione segnata da empatia, arricchimento reciproco.</p>	<p><b>Legenda:</b> Osm. = Orientamenti scuola materna</p> <p>" La valorizzazione del momento cognitivo è di grande importanza, particolarmente oggi perchè si richiede la presenza di persone pienamente formate, capaci di adeguarsi prontamente alla complessità e mutabilità del reale" (Osm., p. 48)</p> <p>* stereotipo e pregiudizio</p> <p><b>Tassonomia nell'istituzione scuola:</b></p> <p>* conoscere... comprendere... apprezzare...</p> <p>" Il bambino deve scoprire attorno a sè la presenza dell'altro, deve intuire già che tale presenza non è fortuita né occasionale, ma che al contrario non può privarsi di essa, perché tale presenza gli è indispensabile come singolo e come componente la comunità" (Osm., p. 56).</p>

(M. Gandelli)

In Europa, ad un certo punto - dal 1300 in poi - la "Koiné" si interrompe bruscamente e si afferma progressivamente **un muro di incomprensione** che oggi ancora c'è e ci interroga. Nel passaggio dal Medioevo al Rinascimento è venuta meno la relazione con la cultura semitica accanto a quella greco-romana.

**I Mussulmani sono però fra di noi** (20 milioni in Europa, circa 800 mila in Italia): sono fra di noi e manca a tutti una preparazione, mancano quadri di riferimento sia a livello sociale, che giuridico e culturale.

**Da qui una domanda:**

\* verso quale "**cittadinanza**", intesa come condivisione di modelli culturali, giuridici, sociali integrati, come condivisione reale di diritti e di doveri e non solo una cittadinanza limitata alla sola condivisione del territorio?

- Lo stesso mondo mussulmano è oggi in crisi: dal '700 in poi toccato dal colonialismo occidentale, da una cultura segnata dal binomio "economia-mondo"... dal desiderio interiorizzato di occidente = società dei consumi più libera. Cosa vuol dire costruire un identikit della cultura mussulmana quando tutto è toccato dall'occidentalizzazione? Quali gli strumenti per definirla?

Varie possono essere le modalità. La prima è quella antropologica. Si pensi, ad esempio nella scuola, al riferimento "**registro**" nel quale è riportato **il nome del bambino**.

- **Bambini mussulmani, di fatto sono presenti nella scuola.**

\* **Quale** preparazione ha il corpo insegnante?

\* **Quali** opportunità si creano per generare tale competenza educativa?

**Il terzo capitolo** della prima parte degli orientamenti va rivisitato alla luce anche delle istanze che vengono dall'intercultura e, in particolare, per il personale già in servizio, domandano di essere attuate le indicazioni relative all'aggiornamento **presenti al punto 3.5, pp. 36 - 37.**

- **E ancora:**

\* **La riforma della scuola** attualmente in atto: quali urgenze ha focalizzato sul versante interculturale e multiculturale?

\* **Inadeguatezza** totale delle formazioni: **scolare e universitaria.**

- La scuola assume un'importanza strategica in tale contesto: un microcosmo educativo territoriale sì, ma soprattutto socio-culturale e giuridico. Si pensi, ad esempio, all'importanza di una radicale revisione dei programmi di storia, al discorso relativo all'insegnamento della religione... all'insegnamento delle scienze...

- **Nome.** Essere riconosciuto come qualcuno da qualcuno, per qualcuno e con qualcuno, con un posto e ruolo specifici.

Nell'Islam il nome di una persona richiama il suo destino: **nome=destino**. In occidente tale valenza è per lo più assente. L'Occidente non è tanto la civiltà del gruppo, ma dell'individuo. Il nome nell'Islam è in funzione dell'appartenenza al gruppo, al clan: "Tu esisti, hai significato, hai un futuro in quanto membro di questo gruppo". "Tu sei definito non per quel che fai, ma per ciò che sei... non per cosa fai, ma per come ti chiami". **È la dimensione dell'essere che conta e non quella dell'aver generata dal produrre.**

Nella cultura islamica incontriamo un sistema di solidarietà diverso da quello che è venuto affermandosi in occidente dal rinascimento in poi: **comunitario** il primo - **individuale** il secondo. Per cui in occidente la nazione si presenta come aggregato multiplo di individui fra di loro. Nella realtà islamica l'individuo si qualifica invece per la sua appartenenza alla comunità e non può fare quello che vuole prescindendo da tale riferimento. Un esempio: lo stesso matrimonio è legato alle logiche della parentela e del clan.

- Tutta la complessità antropologica sopra descritta è rafforzata dalla religione.

- è una religione, l'Islam, attraversata da diverse concezioni: quella degli **Iman** e quella popolare del "**santo**" o della "**santa**" che si fa figura autorevole di riferimento anche dopo la morte. Ne sono una testimonianza le cupole bianche all'entrata del villaggio, cupole che diventano mete di pellegrinaggio.

- L'Islam (= incondizionata apertura a Dio) è pure attraversato oggi da domande inquietanti: chi siamo noi? Perché siamo così? Come definirci in funzione dell'altro? Che tipo di Stato? Che tipo di comunità su questo territorio dove siamo con gli altri? Quale integrazione positiva tra Islam e cultura occidentale?

\* Quale l'identità di una scuola che forma nella prospettiva interculturale?

\* In quale misura e a quali condizioni può essere lo spazio che genera **un'identità non conflittuale**?

- Una scuola sentita come "**motore**" del sistema di integrazione che sarà necessariamente problematica e complessa.

- Consapevolezza della **complessità** con la corretta applicazione degli strumenti della **conoscenza**.

- **La scuola: territorio di elaborazione di una futura cittadinanza non conflittuale, ma integrata e integrante.**

- **Alcune piste da aprire:**

\* **rompere il muro di silenzio** tra il mondo della ricerca e quello della "conoscenza ingenua" o stereotipata presente nella divulgazione didattica e dei mass-media.

Dialogo culturale non solo tra accademici, ma di tipo antropologico: si capisce meglio se si conosce di più e allora si verifica più scambio.

\* **arricchimento delle "icone"** che veicolano la conoscenza dell'Islam non limitandosi solo a quella politica.

\* **scambio** sui problemi che toccano tutti.

\* è in preparazione, a livello europeo, la "**carta dei diritti culturali**" e in essa è stato previsto un paragrafo specifico sull'Islam in Europa.

**BREVE APPENDICE****- I cinque pilastri:**

\* **La professione di fede:** ogni creatura è l'alfabeto di Dio, un linguaggio attraverso il quale Dio parla all'uomo. Quest'ultimo è chiamato ad essere totalmente aperto a Dio.

\* **la preghiera:** non elenco arido di formule, ma partecipazione cosciente dell'uomo al canto di lode che unisce ogni creatura al suo creatore. La si vive 5 volte al giorno.

\* **il digiuno:** libertà nei confronti del proprio io e dei propri desideri.

\* **la giustizia interiore:** ogni cosa va gestita in un contesto di fratellanza e di solidarietà. Da qui il senso dell'elemosina.

\* **Il pellegrinaggio alla Mecca:** il viaggio interiore che siamo chiamati a compiere verso il centro di noi stessi, verso la "caaba" del cuore.

\* **giorno festivo: il Venerdì.**

\* **l'uomo** è costituito da Dio **califfo** nell'universo per custodirlo e renderlo più umano.

\* **la guerra santa (Gihad):**

. **lotta** contro l'egoismo che si annida in ciascuno di noi.

. **lotta** contro chi costruisce idoli nella storia e che così facendo la sfigurano.

\* **La scienza** non va mai disgiunta dalla **sapienza.**

\* Una fede tollerante: " Ogni nazione ha il suo inviato" (Sura 10,47); "Ogni inviato noi l'abbiamo mandato parlante nella lingua del suo popolo, per illuminarlo" (Sura 14,10); "A ognuno noi abbiamo dato una norma e una via. Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una comunità sola. Invece ha voluto provarvi in ciò che vi ha dato. Garreggiate, pertanto, nelle opere buone. Tornerete tutti a Dio e allora egli vi darà contentezza delle cose in cui eravate discordi" (Sura 5,48).

\* **Corano** (= recitazione a voce alta): libro sacro con 114 Sure (= capitoli).

\* **Islam:** dal verbo aslama = sottomettersi.

\* **Mussulmano:** da muslim = credente.

***Giovedì, 26 Giugno 1997***

**Tematiche del pomeriggio**

**\* Analisi della cultura orientale nei suoi linguaggi religiosi:  
IL BUDDISMO**

Relatore: **prof. Gianpietro Sono Fazion**

**SCHEDA SINTETICA**

**L'incontro**

- Oggi, il direzionarsi alla conoscenza dell'altro non può più essere appannaggio di qualche studioso, bensì orientamento costante di ogni mente-cuore che viva, come i bambini, con la capacità di rinnovare stupore ad ogni incontro del mondo.
- E il mondo ci fa spesso incontrare persone di altre religioni, ed è importante per noi, prima di tutto, conoscere quello che potremmo chiamare, solo per intenderci, il "Dio dell'altro".
- Quando si sale in alto, in quei luoghi di rarefazione delle parole, là dove vivono i mistici, allora molte differenze scompaiono, come peso insopportabile alla salita e non necessario alla cima. Ma salire così in alto, è dato a pochi.

**Desiderio di bene**

- Nei riguardi del dialogo interreligioso, la chiesa cattolica ha recentemente pubblicato un documento intitolato 'Il cristianesimo e le religioni', frutto di cinque anni di lavoro da parte della Commissione Teologica Internazionale.
- Per quanto mi riguarda, trovo importante questa affermazione del domenicano Meister Eckhart, vissuto tra il XIII e il XIV secolo. Eckhart affermava che "Dio non ha vincolato la salvezza umana a un metodo particolare: ciò che un metodo possiede, gli altri non lo posseggono. Dio ha dotato di questa possibilità ogni metodo buono, e nessun metodo buono è quello proibito. Chè un bene non contrasta con un altro bene".
- La base dell'incontro interreligioso consiste proprio in quella umiltà per cui io mi pongo in ammirato ascolto di come il bene, la verità, Dio, si sono manifestati presso altri popoli.
- A un'amica cristiana ospite nel suo ashram, assai turbata dalla recitazione di mantra induisti, Gandhi raccomandava: "Non ho alcun desiderio che vi allontaniate dal culto esclusivo che riservate a Gesù. Ma mi piacerebbe che comprendeste e apprezzaste anche le posizioni degli altri".

- Credo che poche religioni abbiano sofferto di una cattiva conoscenza, e quindi di stereotipi paralizzanti, come il buddhismo. A cominciare dall'affermazione categorica di molti catechisti di ieri e di qualche alto prelato di oggi, rimasti fermi a ciò che hanno sentito al riguardo in seminario 50 o 60 anni fa, che i buddhisti sono "senza Dio".
- Ma chi sono i buddhisti, quanti sono? In che cosa credono, qual'è il loro cammino? Il bambino singalese che ho a scuola, ad esempio, pratica lo stesso tipo di buddhismo di un piccolo giapponese devoto al Buddha eterno del Loto?
- Una prima difficoltà nasce dal fatto che il buddhismo è 'i buddhismi': L'insegnamento del Buddha e l'esempio della sua vita divennero, infatti, dopo la sua morte, motivo di riflessione per ulteriori sviluppi del suo pensiero:
  1. Il Theravada ('Dottrina degli Anziani'), inizialmente una delle varie scuole formatesi in seno all' Hinayana ('**Piccolo Veicolo**' di salvezza). I Theravadin, che dichiarano di seguire la dottrina originale del Buddha, pongono l'accento sulla liberazione del singolo, per cui l'ideale è quello di una santità che si raggiunge unicamente con le proprie forze.
  2. Il Mahayana ('**Grande Veicolo**' di salvezza): l'accento è posto sul voto che i fedeli fanno di operare per il bene altruistico e per cercare di salvare tutti gli esseri.
- Il discorso è complesso anche riguardo al numero. In Italia si parla di cinquantamila buddhisti, compresi molti orientali. Ma nel mondo: 300 milioni, 500 milioni? E poi, come contarli?

### **Pura perdita**

- Il futuro Buddha (Buddha non è un nome, ma un epiteto, e significa 'illuminato, risvegliato') nacque in quel VI secolo a.C. che vide l'India percorsa da un'inquietudine profonda.
- Il padre, il raja Suddhodana, governava la piccola repubblica oligarchica dei Sakya (Sakyamuni, il gioiello, il saggio dei Sakya, verrà... chiamato in seguito il Buddha) situata nella pianura che si estende tra i contrafforti dell'Himalaya e il corso medio dell'Aciravati: oggi una parte del territorio si trova nel Nepal.
- La nascita del Buddha (563 a.C.) avvenne in un boschetto, mentre la madre, Maya, si recava a casa dai genitori per partorire: Maya morì pochi giorni dopo, probabilmente per setticemia, come accadeva a tantissime altre donne.
- Il giovane manifestò ben presto una tendenza alla riflessione sui grandi temi dell'esistenza.

-----

(M. Gandelli)

- Una notte, silenziosamente, Siddhattha abbandonò la casa. Aveva 29 anni, e intuiva che solo affrontando la nudità totale, l'abbandono, la 'pura perdita', è possibile purificare e riorientare il nostro sguardo sul mondo, ritrovare la nostra autentica natura.

### **La trasformazione del mondo**

- Il Buddha incarna la figura dell'illuminato che mette a disposizione della salvezza degli altri la sua confidenza con il Dhamma, con la verità universale.

### **Verità sante: sono quattro**

- A fondamento della **prima verità** c'è dukkha, un termine che traduciamo con '**sofferenza**': "La nascita è sofferenza, la vecchiaia è sofferenza, la malattia è sofferenza, la morte è sofferenza, la separazione da ciò che si ama è sofferenza, il non ottenimento di ciò che si desidera è sofferenza; perciò i cinque aggregati di elementi che compongono la persona umana sono dolore".
- **La seconda verità** riguarda l'origine della sofferenza. E' **il desiderio**.
- **La terza verità** riguarda l'estinzione della sofferenza, cui si giunge attraverso "la cessazione di questa sete, il suo distacco, il suo abbandono, la sua rinuncia, la sua liberazione, la sua soppressione, il suo acquietamento...".
- Per questo, dobbiamo percorrere un Sentiero Ottuplice, detto anche Sentiero di Mezzo. E' questa **la quarta verità**: retta visione, retta intenzione, retta parola, retta azione, retti mezzi di vita, retto sforzo, retta consapevolezza, retta concentrazione".
- Mentre la prima parte di questo sentiero delinea una via morale comune a tutte le religioni evolute, **gli ultimi due punti** - retta consapevolezza, retta concentrazione meditativa - rappresentano uno straordinario dono fatto dal buddhismo all'umanità di ogni tempo.
- Il cuore dell'Ottuplice Sentiero è la meditazione, la quale altro non è che uno stato naturale dimenticato dall'uomo. Rimanere in silenzio apre spazi di conoscenza autentica, di pace, di amichevolezza e di compassione verso se stessi e quindi verso le altre esistenze, uomini e animali, la natura, il mondo.

### **Il silenzio su Dio**

- Il Buddha evitò costantemente di attivare dispute attorno all'esistenza di un principio universale assoluto. Egli era, per così dire, 'trasportato' dal Dhamma universale: può un bambino, tra le braccia della madre, porsi il problema dell'esistenza della madre stessa? L'umile silenzio su Dio, per esprimerci in termini occidentali, ha probabilmente evitato al buddhismo i tragici errori delle religioni del libro.

-----  
(M. Gandelli)

### **Una stella alla fine della notte**

- Giunto all'età di ottant'anni, il Buddha entrò nel grande nibbana (parinibbana, il nibbana definitivo). La sollecitudine per ogni esistenza era stata per lui una gioia alta in cui dimorare stabilmente. "Dimorate anche voi nella gioia e nella letizia di non recar danno ad alcun essere". La benevolenza che è insita nella liberazione della mente, viene paragonata dal Buddha allo splendore della luna nel buio, al sole che illumina i cieli, alla 'stella medica' che brilla alla fine della notte. E' una grande lezione per tutti noi, e ci viene da un uomo che aveva osservato profondamente la dolorosa impermanenza del mondo.

### **Nonviolenza e consapevolezza**

- Il Buddha praticò per tutta la vita una nonviolenza attiva, volta a far mutare atteggiamenti dolorosi verso uomini e animali. L'ecologia, compresa quella della mente-cuore, viene da lontano.
- Con il suo messaggio di tolleranza, con il richiamo alla necessità di sostare, di meditare, di cercare assieme la verità anche nelle differenze, di divenire portatori di pace attraverso pensieri e comportamenti nonviolenti nati dalla sobrietà del cuore, e con la visione dell'interdipendenza che conduce a itinerari di solidarietà e partecipazione, il buddhismo manifesta la sua perenne attualità, colta oggi da un numero crescente di persone in ogni parte del mondo.

### **Da tempi infiniti**

- Vedete quindi che il Buddha ha molto da dire al nostro tempo. Speriamo che anche il nostro tempo abbia qualche cosa da dire al Buddha, attivando quella tranquilla tensione alla pace attiva, alla gioia, all'amorevole compassione, alla trascendenza (il nibbana) che il Buddha storico, - divenuto nella lenta evoluzione della riflessione mahayanica manifestazione della compassionevole buddhità cosmica -, ha così chiaramente indicato. Dopo che il Buddha ebbe lasciato il ciclo delle esistenze, infatti, i fedeli si rifiutarono di credere che un tale illuminato fosse per sempre scomparso in un indefinito nibbana e cominciarono a pensare che egli altro non fosse che la manifestazione terrena di una buddhità universale, del Buddha cosmico.
- **Il Buddha eterno, che con amorevole compassione accompagna tutti gli esseri alla salvezza, posto accanto ai salvatori delle altre religioni, 'non divide' dunque, perch, nella misteriosa provvidenzialità che ci sospinge, egli è soltanto uno dei molti nomi, dei molti volti di Dio.**

-----  
(M. Gandelli)

**Pubblicazioni principali:**

(di Gianpietro Sono Fazion)

- **Viaggio nel buddhismo zen**, Cittadella Editrice, Assisi 1990.
- **Il Buddha**, Cittadella Editrice, Assisi 1997 (1993).
- **Le grandi figure del buddhismo** (con M. Fuss e J. Lopez-Gay), Cittadella Editrice, Assisi 1995.
- AAVV, **Dharma e Vangelo** (Fazion, Matus, Larini, Fuss, Tendroup, Bianchi, Aoyama, Biscontin), Cittadella Editrice, Assisi 1996.
- **Lo zen e la luna**, Ed. Appunti di Viaggio, Roma 1994.
- **Vita di Kodo Sawaki, monaco zen**, La Spiga, Milano 1995.
- **Siddhartha il Buddha**, in CDROM, Italian Press Multimedia, Milano, settembre 1997.

%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%

-----  
(M. Gandell)

**Venerdì, 27 Giugno 1997**

## **Sintesi tematica delle relazioni prodotte e loro trasferibilità didattica**

Relatore: **Isp. Marino Gandelli**

### **Un sogno che cambia il mondo**

1. Creatività culturale e sviluppo della civiltà sono prodotti dell'incontro tra i popoli non della separazione delle genti. La chiusura nei confronti dell'altro è all'origine del decadere delle civiltà ed è strumento utilizzato per soffocare i fermenti di libertà.
2. La diversità non è mai assoluta, è relativa. Siamo tutti diversi rispetto a qualche cosa.
3. Ogni diverso è anche un simile. Molte più cose ci accomunano agli altri di quante non ce ne dividano: sul piano biologico così come su quello psicologico, dei sentimenti e della ragione.
4. Non bisogna aver paura di trovarsi simili nella diversità.
5. Non tutto ciò che è diverso è di per se stesso buono, né tutto ciò che è diverso è di per se stesso cattivo.
6. La diversità può anche essere una straordinaria ricchezza. Valorizzare gli aspetti positivi non è un dovere soltanto delle istituzioni, ma per ciascuno di noi.
7. La tolleranza è importante, ma non basta. Per costruire una società più giusta, occorre simpatia e partecipazione.
8. La difesa dei diritti degli altri promuove e assicura i diritti di tutti.
9. Razzismo e Xenofobia sono espressione di paura e di ignoranza. Il rifiuto dell'altro è un modo per mascherare la propria debolezza e la propria invidia, la propria capacità a rischiare nell'incontro.
10. Il pluralismo è una sfida da vincere per chi non vuole un'esistenza povera e rinsecchita: la gioia si costruisce nell'incontro, la felicità ha il volto della novità e della sorpresa.

Commissione di studio per il rispetto delle diversità  
Dipartimento per gli affari sociali  
21 Marzo 1994.



**Corso di Intercultura: le religioni in dialogo  
Assisi 22 - 27 Giugno 1997**

**FRANCESCO D'ASSISI (1181-1226)**

**I. Alcuni cenni biografici**

- \* **1181:** Francesco (nome di battesimo: Giovanni), figlio del mercante Pietro Bernardone, nasce in Assisi. Da giovane, aiuta suo padre, venera sua madre, trascina i suoi amici. La febbre della sua città domina la sua giovinezza.
- \* **1202:** partecipa come cavaliere alla guerra tra Assisi e Perugia e qui conosce l'insuccesso, la prigionia, la malattia.
- \* **1206-1208:** muore l'eroe di ieri ed "esplode" il conflitto con suo padre, con gli amici, con se stesso.
- \* **1209:** si converte dopo la parola che ha sentito davanti a un crocefisso nella cappella di S. Damiano: "**Va', Francesco, ripara la mia casa!**".
- \* **1210:** formatosi un gruppo di 12 compagni, fondò il primo nucleo della congregazione dei fratelli (frati) francescani (I Ordine), attorno al principio della **fraternità estesa a tutti gli esseri del creato**, della "**minorità**" intesa come disponibilità completa all'altro e dell'**assoluta povertà**. Egli va verso il povero, il brigante, il mendicante, l'emarginato; si piega sull'animale, sulla pianta e su qualsiasi cosa. Approvazione orale da parte del papa **Innocenzo III** (1198-1216): regola primitiva, detta anche regola di Innocenzo, andata perduta.
- \* **1212:** fondazione del II Ordine insieme con Chiara di Assisi (le suore clarisse) nella cappella di S. Damiano. Missione in Dalmazia.
- \* **1213/1215:** viaggio missionario in Marocco. In realtà esso si limita alla Spagna a causa di una malattia.
- \* **1219:** viaggio in oriente, durante il quale è ricevuto dal sultano d'Egitto **Malik al-Kamil**.
- \* **1221:** fondazione di una comunità francescana secolare (III Ordine: i Terziari) con la collaborazione del card. Ugolino di Ostia, il futuro papa Gregorio IX, (1227-1241). Pubblicazione della seconda regola, rielaborata in 24 capitoli. Nella notte di Natale, Francesco istituisce a Greccio quella che diverrà una grande tradizione italiana: **Il Presepio**.
- \* **1223:** Pubblicazione sotto papa **Onorio III** (1216-1227) della terza regola in cui era stata accolta la seconda regola.
- \* **1224:** mentre è in preghiera sul monte della Verna, riceve le stimmate.
- \* **1225:** malato e sofferente, trascorre gli ultimi giorni della sua vita alla Porziuncola, presso Assisi, dove scrive il "**Cantico delle creature**" in volgare umbro .
- \* **1226:** muore il 3 Ottobre , al cader della sera.
- \* **1228:** Papa Gregorio IX lo proclama santo.
- \* **1939:** Papa Pio XII lo proclama patrono d'Italia.
- \* **1979:** Papa Giovanni Paolo II lo proclama patrono dell'ecologia, compagna moderna della tecnologia.

%%%%%%%%%

## II. Un dialogo delle civiltà

### • Nel cuore degli avvenimenti

- \* **Francesco è ancora bambino** quando Saladino nel 1187 libera Gerusalemme dal giogo dei Crociati che lì avevano massacrato o espulso i Giudei e i Cristiani d'oriente, riapre a questi l'accesso alla città e dà loro libertà di culto.
- \* **Ha 10 anni** quando l'imperatore del sacro romano impero, di nazionalità tedesca, si impadronisce di Beirut.
- \* **Ha 22 anni** quando nel 1204 i crociati saccheggiano Costantinopoli, massacrano i suoi abitanti e rubano i capolavori di una delle culture più brillanti del mondo.
- \* **Ha 30 anni** quando nel 1212 la guerra maledetta, famosa come "crociata dei bambini", fa morire di fame migliaia di bambini della Germania e della Francia e fa vendere gli altri come schiavi in Africa.
- \* **Ha sempre 30 anni** quando i mussulmani subiscono in Spagna, a Las Nevas de Tolosa, la loro più grande disfatta militare.
- \* **Mentre la crociata devasta**, Francesco si leva per richiamare il messaggio evangelico nella sua purezza e nel 1219, quale messaggero di pace e di fraternità, si reca in Egitto dal sultano Malik al-Kamil .

La forza immensa di Francesco, superiore a quella di tutte le armate, è questa: egli cerca presso il mussulmano la sua fede più profonda. Oggi, come ai tempi di Francesco e seguendo la sua visione profetica lungimirante, il problema primordiale della pace, del vero dialogo delle civiltà che essa esige come fondamento spirituale, è quello di far prendere coscienza a ciascuno dell'unità profonda dell'umanità. E questo, ritrovando quella dimensione di trascendenza senza la quale le nostre società, le culture, le economie, le stesse religioni rimangono nel campo chiuso di forze che si fronteggiano, in un equilibrio sempre precario tra egoismi selvaggi in concorrenza fra loro.

### • Il suo messaggio:

- là dove attesta la grandezza dell'uomo libero e solidale, Francesco **invita** gli increduli che sono mossi da una causa generosa;

- quando mostra il grande capovolgimento di chi si illumina nella verità di una luce venuta da altrove, Francesco **convoca** le religioni al dialogo per un comune impegno a servizio della pace;
- nella misura in cui testimonia Gesù di Nazaret, Francesco **si ricorda** degli Ebrei e **unisce** i cristiani di diverse confessioni.

- **Un segno e un "lievito di pace"**

➤ **Dopo quella degli apostoli, la prima marcia della pace è partita 8 secoli fa, nel 1219, proprio da Assisi, città che Dante definisce "oriente"** ( Paradiso, canto XI, v.54), cioè punto di forza viva e fervida di una luce e d'un calore creativo universale. È stata una marcia né improvvisata, né preparata contro qualcuno: è nata come fame e sete di annunzio del vangelo della pace prima ai crociati in campo e poi ai saraceni anch'essi pronti alla rituale carneficina, a Damietta, in Egitto. Qui Francesco, dopo la sconfitta subita dai crociati, con il permesso del legato pontificio Pelagio Galvan, decide di annunziare da solo il vangelo di pace al sultano Melik el- Kamil, il grande nemico vincitore: preventivamente bastonato, viene introdotto alla presenza del sovrano. Questi rispetta il piccolo uomo inerme che lo ha cercato in nome della verità. Insieme si aprono all'amicizia, "sacramento" naturale e primario d'ogni pace fra gli uomini e i popoli. Forse è proprio questa amicizia, tra "la spada dell'Islam" e un "pazzo" cristiano disarmato, a consentire, 9 anni dopo, che Federico II incontri Melik el-Kamil per trattare, dialogare, accordarsi, dividersi, in tale contesto, i territori palestinesi, lasciando liberi i rispettivi sudditi di frequentarli scambievolmente per preghiera ed affari. Attraverso l'incontro con il sultano, Francesco cancella definitivamente, per quanto lo concerne, dall'anagrafe cristiana storica il termine "nemico" per ogni popolo e per ogni uomo.

➤ **Egli respira e ispira la pace dovunque si trova a vivere:**

- Già nel 1210, prima ancora che sia nato il suo ordine, ad Assisi viene firmata la pace sociale fra "maiores" e "minores", cioè tra "nobili" e "borghesi" emergenti.
- Vicino alla morte gli basta aggiungere un versetto al Cantico delle creature ("Laudato si', mi' Signore, per Kuelli ke perdonano per lo tuo amore..."), per far tornare la pace tra il vescovo e il potestà di Assisi.

➤ **La pace è l'ostinazione di Francesco.**

E così si oppone alla quarta crociata indetta da papa Innocenzo III: la "dura intenzione" (Paradiso, canto XI, v. 91) di cui parla Dante. In lui troviamo solo la fiducia nella bontà della gente, nella pace e la certezza che solo da questi valori scaturisce ogni "bene". C'è qui la stessa trasparenza e tensione umana ed evangelica che, otto secoli dopo, l'ultimo grande papa "francescano", Giovanni XXIII, pellegrino a Loreto e Assisi, rinnoverà, in preghiera sulla tomba di Francesco, alla vigilia del Concilio Vaticano II e della famosa enciclica " Pacem in terris".

%%%%%%%%%

### III. IL FRANCESCANESIMO: sviluppo degli ordini francescani

#### 1210: I Ordine (Fratelli minori)

- **Spirituali** (osservanza rigorosa) - **Osservanti** (osservanza mitigata): sono i frati minori propriamente detti che vestono un saio marrone di lana con cappuccio e calzano sandali.
- **Conventuali**: sono coloro che accettano di modificare le loro costituzioni. Si separano dagli Osservanti nel 1517 (Bolla di Papa Leone X).
- **Cappuccini**: ramo degli Osservanti nato in Italia nel secolo XVI, fondato da Matteo da Bascio e riconosciuto da papa Clemente VII nel 1528. Devono il loro nome al cappuccio quadrato che caratterizza il loro abito.

Questi Ordini, indipendenti l'uno dall'altro, sono accomunati dal fatto di seguire la medesima regola di base, quella approvata da papa Onorio III nel 1223.

\*\*\*\*\*

#### 1212: II Ordine - Le Clarisse o Povere di Chiara -

Sulla scia di Francesco si pose una sua coetanea e concittadina: Chiara degli Scifi.

#### Santa Chiara di Assisi (1194-1253)

Aveva appena 18 anni quando ottenne dal suo illustre "fratello" (Francesco) di poter fondare un Ordine francescano femminile: abbandonato il lusso della casa paterna, la giovane si votò alla povertà e all'obbedienza e raccolse intorno a sé altre donne che vissero tessendo, filando, curando gli ammalati e prestando soccorso a chiunque ne avesse bisogno.

Come i Francescani e i Domenicani, anche le Clarisse, o povere di Chiara, si diffusero in tutta l'Europa e contribuirono in modo determinante alla "rinascita" della Chiesa.

\*\*\*\*\*

#### 1221: III Ordine

È costituito da laici, uomini e donne, che nella loro vita secolare si ispirano ai valori proposti da Francesco: amore per ogni essere del creato e semplicità di vita; rifiuto radicale di ogni guerra e assoluta scelta di pace; è l'inizio, dopo gli Apostoli, del più grande movimento europeo di "obiettori di coscienza".

.....  
<http://www.emscuola.org>